

L'Alta Valle Brembana

Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

Esce la II e la IV Domenica di ogni mese

ABBONAMENTI: Una sola copia L. 5 - Più copie collettive L. 4.50 - Una copia all'estero L. 10

Direzione - Amministrazione: OLMO AL BREMBO

ORARI FERROVIARI

Partenze da Bergamo: 5.28(*) - 7.19 - 8.52 - 10.30(*) - 12.20 - 14.50 - 17.27 - 18.49
 Arrivi a S. Martino de' Calvi: 6.56(*) - 8.55 - 10.26 12(*)
 Partenze da S. Martino de' Calvi: 5.10 - 7.5 - 8.9(*) - 10.26 - 12.11 - 15.36 - 16.51 - 17.56(*)
 Arrivi a Bergamo: 6.47 - 8.39 - 9.42(*) - 11.57 - 13.2 - 17.17 - 18.28 - 19.29(*)
 (*) Solo la domenica

SERVIZI AUTOMOBILISTICI

Linea Piazza-Branzi:
 Da Piazza Brembana: 9.5 - 16.30 (non al lunedì) 19.5 (solo al lunedì)
 Partenza da Branzi: 6.15 - 15.35.
 Linea Piazza-Olmo-Averara:
 Da Piazza Brembana: 9.5 - 16.30 (non al lunedì) 19.5 (solo al lunedì).
 Partenza da Averara: 6.35 - 15.45.

Parola di verità

Gesù andò oltre il mare galileo di Tiberiade; e lo seguiva gran folla, perchè vedeva i prodigi fatti da lui sugli infermi. Pertanto salì Gesù un monte; e ivi sedeva coi suoi discepoli. Era poi vicina la Pasqua, la solennità dei Giudei. Come dunque Gesù ebbe sollevati gli occhi, nel vedere che gran turba era venuta da lui, dice a Filippo: « Dove prenderemo il pane, perchè questi mangino? ». Ma diceva ciò per cimentarlo, chè egli sapeva quanto stava per fare. Gli rispose Filippo: « Duecento denari di pane non bastano per costoro, in modo che n'abbia un frusto ciascuno ». Gli dice uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: « C'è qui un ragazzo con cinque pani e due pesci; ma che cosa è questo per tanta gente? ». Ora Gesù disse: « Fate che la gente s'adagi ». C'era là molto fieno. S'adagiarono pertanto in numero di circa cinquemila. Allora prese Gesù i pani e rese le grazie. Li distribuì tra i seduti colà; e così pure i pesci, quanti ne vollero. E saziati che furono, disse ai suoi discepoli: « Raccogliete gli avanzi, chè niente vada a male ». Li raccolsero, e dei cinque pani ne empiirono dodici canestri di frammenti ch'erano avanzati a quelli che avevano mangiato. Intanto quegli uomini, visto il prodigio, fatto da Gesù, dicevano: « Questo è davvero quel Profeta che deve venire al mondo ». Ma Gesù, accortosi che sarebbero venuti a rapirlo per farlo re, fuggì di nuovo solo sul monte. (S. Giovanni VI, 1-15).

CONSIDERAZIONI

1) Il Divino Maestro che dal monte osservando la moltitudine affamata, moltiplicò i pani per saziarla, ci dà un meraviglioso esempio di carità. « Essi hanno fame e noi dobbiamo sostentarli ». Soccorrere chi ha bisogno; ecco ciò che deve indurci a fare l'elemosina. E in quella moltitudine potevano trovarsi persone di ogni città e paese, forse di quelli che nutrivano odio e rancore per Gesù, meritevoli di avversione, di castigo e non di pane; ma sono bisognosi, hanno fame e il Divin Redentore ne ha compassione, e subito pensa al modo di provvedere. La vera carità non distingue persona, non eccettua nessuno, dimentica le offese, non pensa che a beneficiare, non riconosce nel povero che un'immagine di Gesù Cristo; soffoca la voce del senso per non ascoltare che quella della religione e della fede. Quale lezione per tanti cristiani che nel fare la carità non ascoltano che le simpatie e le antipatie! Possiamo, è vero preferire i parenti agli altri, i buoni ai cattivi; ma anche ai cattivi non dobbiamo mai negare lo obolo della nostra carità. Quando uno è povero, bisogna soccorrerlo: così ha fatto Gesù Cristo.

2) Un'altro esempio lo troviamo nella moltitudine che segue Gesù: è la grande fiducia nella Divina Provvidenza. L'onnipotenza di Dio e la sua fedeltà alle promesse fatteci, non ci dovrebbe lasciar dubbio che nel bisogno non mancherà mai il suo aiuto e il suo soccorso. Colui che pensa a vestire i gigli del campo e non lascia mancare il chicco di grano agli uccelli dell'aria, non abbandonerà mai la sua creatura prediletta: l'uomo. Perché allora diffidare ed affannarsi tanto quasi non ci fosse un Dio che vede e che provvede?

3) La prodigiosa moltiplicazione dei pani compiuta a pro di quelle turbe affamate è una chiara e stupenda immagine della moltiplicazione che l'Uomo Dio ha fatto del suo Corpo Santissimo e del suo Sangue Preziosissimo a nutrimento delle no-

stre anime. Come Gesù nelle sue mani moltiplicò i cinque pani, così il medesimo Gesù per mezzo dei sacerdoti moltiplica il pane degli Angeli, come cibo e nutrimento delle sue creature. Consideriamo questo dono così grande! Il cielo lo invidia alla terra, perchè in esso il Dio fatto Uomo ha compendiato tutti i tesori della sua bontà e sapienza infinita. Qual popolo vi ha sulla terra che

abbia a sè così vicino, così familiare il suo Dio, come l'abbiamo noi cristiani cattolici? Quando abbiamo ricevuto la S. Comunione possiamo dire: Non sono più io che vivo ma è Gesù che vive in me. Apprezziamo dunque tanto dono e rispondiamo con entusiasmo alla voce della Chiesa che ci invita a compiere santamente il Precetto Pasquale.

I vizi del tempo:

La mancanza di senso religioso

Presentiamo ai nostri lettori la Lettera Pastorale che Sua Ecc. Monsignor Bernareggi, Vescovo Coadiutore, indirizza al Clero ed ai fedeli della Diocesi.
 Fare un riassunto della dottissima Lettera Pastorale ci è impossibile. Ne pubblichiamo alcune pagine, quelle che indicano la mancanza di senso religioso nella vita pratica.

Sacramenti... non compresi

È nato un bambino. La prima cura di una mamma cristiana era, un tempo, di far portare, più presto che fosse possibile, il suo piccino alla chiesa per farlo diventare cristiano. Era un dolore per la madre cristiana pensare che il suo figlio non fosse ancora figlio di Dio. Ma oggi il battesimo per molti è l'ultima cosa cui si pensa. E lo si ritarda senza ragione alcuna, o per le ragioni più frivole, tanto che il legislatore ecclesiastico ha sentito il dovere di intervenire per prescrivere che il battesimo sia amministrato quanto prima (Cod. J. C., can. 770), e per punire quelli che tardano oltre il mese, vietando per tali battesimi ogni solennità esteriore (Conc. Prov. IX, n. 145). Ma poi lo stesso battesimo che cos'è diventato per molti, se non una semplice formalità, un'occasione di festa?

Più grave ancora è generalmente per le sue conseguenze, la negligenza a riguardo degli ammalati. Si tratta talora di un'anima che è prossima a presentarsi al giudizio divino. Perché non provvedere a tempo a disporla con i Sacramenti al grande decisivo momento « a quo pendet aeternitas »? Ma dai parenti poco si pensa all'anima. Ogni cura è per il corpo. E non si vuole chiamare il prete. Alle volte anzi si preclude perfino al sacerdote volonteroso l'accesso alla stanza dell'infermo, perchè si teme che questi si impressioni. Ma se si ha fede, come non si capisce che l'interesse dell'anima vale ben più di ogni altro? E si vuole che non si dica nulla all'ammalato del suo stato, nè che lo si confessi o comunichi, e tanto meno poi che gli si amministri l'Estrema Unzione, finché conserva la coscienza. E così spesso avviene che l'ammalato muoia senza gli aiuti della religione. E ciò che vorrei dire essere ancora peggio, si è che poi non si ha rimorso di un così grave delitto! Si crede anzi di aver mostrato il proprio amore al morto. Ma è un povero amore quello che manca di senso religioso!

Si dà magari anche il caso che si corra a chiamare il sacerdote, appena quando l'ammalato ha perduta la conoscenza: peggio ancora, appena è spirato, per dare una benedizione al cadavere. E poi si disporrà magari ancora per funerali religiosi solennissimi. Tutte ipocrisie, o, nella migliore delle ipotesi, manifestazioni di una falsa religiosità.

Cultura religiosa trascurata, profanazione della festa e svalutazione della Messa

È ancora perchè lo spirito non è considerato, che tanto si trascura la cultura religiosa. Per parecchi anche da noi, pur dopo l'introduzione dell'insegnamento religioso nelle scuole, la scienza religiosa è la cenerentola delle scienze. Ogni scienza è più considerata di questa che è la scienza prima, la scienza delle scienze.

Quale spettacolo doloroso offre poi la festa, tanto profanata! Gravissimo

fenomeno questo, e preoccupante: segno di insensibilità religiosa. Voi vedete nel pomeriggio del sabato ed al mattino della domenica, folle di giovani uomini e di giovani donne per gran parte, uscire dalla città per recarsi ai monti, e nel pomeriggio della domenica stipare gli stadi per assistere a partite di sport. Gente che per gran parte non si è nemmeno posta il problema del dovere di santificare il giorno del Signore, e che passa il giorno festivo allo stesso modo che lo avrebbe passato un pagano.

Si aggiunga ancora la trascuranza di molti nell'accostarsi ai Sacramenti e nell'assistere alla S. Messa.

Vi è, ad esempio, a proposito della S. Messa una piccola constatazione da fare, assai significativa però. Ovunque si nota una notevolissima diminuzione di elemosine per le Sante Messe. Per spiegare il fatto si è fatto appello alla crisi economica. Ma la spiegazione è insufficiente, perchè la diminuzione era incominciata già prima che la crisi vi fosse, od almeno già quando era tuttora praticamente insensibile. Non vi è altro modo di spiegazione, che facendo dipendere la diminuzione di elemosine dalla diminuzione dello spirito religioso nella massa. Si intende poco il dovere del suffragio per i defunti, e ancor meno forse si comprende il valore del sacrificio di Cristo rinnovantesi sull'altare durante la S. Messa.

Il Sacerdote... non nella luce della Fede

La svalutazione dei Sacramenti e del Sacrificio ha pure portato con sè, necessariamente, la svalutazione del sacerdote. Anche se si lasciano da parte i giudizi più settariamente antieretici, che nel sacerdote hanno visto e vedono solo uno sfruttatore a proprio profitto dell'ignoranza del popolo, od i giudizi più attenuati, ma pure decisamente avversi, che considerano il sacerdote come una pura sopravvivenza storica, utile — tutt'al più — per la povera gente, sono molti quelli che mostrano di non più comprendere la funzione del sacerdote, il quale spesso non appare che come un tollerato, tenuto lontano da quelle attività che per la loro natura esigerebbero l'opera del ministro di Dio e dell'educatore delle coscienze. Non fu forse anche questo uno dei motivi che indussero il regnante Pontefice a pubblicare la sua recente magnifica Enciclica: « Ad catholicos sacerdotum », apologia ed esaltazione insieme del sacerdozio cattolico? Per questo è ancora ragione di conforto il vedere l'opera dei cappellani militari in mezzo alle truppe combattenti. Fu precisamente in una recentissima lettera di uno dei nostri cappellani bergamaschi, che leggevo come egli ritenesse uno dei più utili effetti del suo ministero laggiù, il far meglio conoscere il prete.

Famiglie sconsecrate

Un altro campo, nel quale la diminuzione del senso religioso ha una ripercussione profonda, è la famiglia. La famiglia, infatti, è come una società sacra, costituita da un rito già intrinsecamente religioso per il destino alto che ha il consorzio familiare in ordine alla procreazione dei figli. E la famiglia sconsecrata necessariamente si indebolisce, si sgretola, si dissolve.

Come si fonda spesso la famiglia nuova? Forse guardando all'incon-

tro di due anime, ed alle attitudini dei due futuri sposi, insieme uniti e ciascuno per la sua parte specifica, ad assolvere il loro grande compito? No, perchè sono le considerazioni esclusivamente esteriori che più spesso prevalgono. È un affare che talora si fa, non una missione sacra che si assume.

Ma più grave ancora è quello che avviene poi. Il matrimonio si nobilita, si nutre e si regge con l'amore e nel sacrificio. Orbene, solo una visione religiosa può dare all'amore tutto il suo valore e sa rendere capaci di tutto il sacrificio, che il matrimonio esige talvolta. L'amore solamente fisico abbassa l'uomo, risolve l'amore in istinto, e facendo dell'istinto la legge del connubio, rende l'unione labile, e la sottopone al capriccio ed alla sorte. Quante famiglie esistono così male composte, dove regna il disordine, la disunione, la infedeltà.

Ed anche falliscono queste famiglie quanto al loro fine. Se condizione del matrimonio nel suo sorgere è stato l'interesse, se sua legge è stato l'istinto, suo fine è bene spesso null'altro che il piacere. E la prole allora? È appunto la denatalità uno dei più gravi indizi del deficiente senso spirituale.

Denatalità e delitti contro la maternità

Il rapporto coniugale considerato come piacere appartiene infatti all'ordine puramente materiale, anzi carnale, mentre è la generazione dei figli, e più ancora la loro educazione ed introduzione nella vita come uomini, come cittadini e come cristiani, che eleva il matrimonio all'ordine spirituale e religioso. Bisogna, pertanto, che esista nell'animo dei coniugi una concezione spirituale ed un senso religioso della vita, perchè essi affrontino serenamente, come una missione nobile e santa, anche a costo di sacrifici e di indispensabili rinunce, il dovere di essere padri e madri.

Che dire poi dei delitti contro la maternità? La madre è spesso indotta al gravissimo delitto da considerazioni contingenti. Ma chi la consiglia e difende la legittimità dell'atto compiuto, non mostra forse un'assoluta deficienza spirituale e religiosa, ed una coscienza nettamente materiale della vita? E purtroppo il delitto è più frequente di quanto si creda, come constatava precisamente un professore universitario italiano, l'Allaria, in un volume recentissimo pubblicato con prefazione del Presidente dell'O. N. M. L. Sileno Fabbrì.

Poveri figli!

Quale sia poi l'educazione dei figli lo si vede spesso dai frutti. Ai figli la più ampia libertà. È orribile, ma non si sono sentiti padri e madri giustificare e favorire i vizi dei figli come una necessità, forse anche come un utile tirocinio? Ogni attenzione è che i figli si conservino sani, che abbiano ad abbracciare una carriera lucrosa, che siano felici, che facciano un matrimonio che assicuri una sistemazione tranquilla. Ma e lo spirito? È il grande dimenticato.

La mancanza di senso religioso ha indebolito la famiglia introducendovi il disordine morale. Ma non minore è il disordine morale che la deficienza di animo religioso ha causato in ogni altro campo dell'attività umana. Il senso morale è di fatto strettamente legato con il senso religioso, anche se la filosofia ha tentato talora, — ma ha fatto fallimento — di introdurre nella vita delle morali laiche, o areligiose, ed indipendenti. Se la religione cade, o si ripiega, è certo che ne consegue un aumento di immoralità. Così come, per altra ragione l'immoralità attenua e talora anche soffoca il senso religioso.

Corsa al piacere

Una nota sembra distinguere ai nostri giorni la vita di molti, la corsa al piacere, a qualunque forma di piacere. Taluni appaiono insaziabili in questa loro fame. E difatti, se la vita non si conclude con l'eternità, e se la meta dell'uomo non è Dio, a che vale soffrire ed astenersi? Il gri-

do pagano « coronemus nos rosis dum vitam habemus », appare allora logico. Solo chi ha abbracciato una concezione religiosa può dire con San Paolo: « Deum tempus habemus, operemur bonum » (Ad Gal. VI - 10).

Da qui pertanto l'ansia di divertirsi e di godere, come capita. Nè sempre i divertimenti sono onesti o scervi da pericoli. Anche nella nostra Diocesi, che fino ora era stata abbastanza immune da questa forma di divertimento, ho dovuto constatare con dolore, che si è introdotto e si è diffuso in questi anni, specialmente in alcune località, il ballo pubblico, che pure fu dichiarato solennemente non consono allo spirito nuovo, attivo e fattivo dell'Italia. I parroci sanno quale è il rigore da adottarsi in queste circostanze. Ma è anche necessario che essi facciano chiaramente comprendere come non possa dirsi buon cristiano chi partecipa ai balli pubblici.

Diminuito senso del pudore

Un altro aspetto, degno di particolare rilievo, del decadimento morale derivato dalla minore sensibilità spirituale e religiosa, è la diminuzione del senso di pudore. Come si veste, come ci si comporta, come si tratta e si parla, quello che si legge, gli spettacoli ai quali si assiste, tutto indica scarso e talora nessun pudore, anche in molte donne, anche in moltissime giovani. E come questo sia avvenuto si comprende, perchè il pudore è la protezione del più nobile sentire dell'anima; è, si può dire, l'arma con la quale lo spirito si difende, anche istintivamente, contro il dominio della materia. Ma se lo spirito è già detronizzato, che funzione potrebbe avere più mai il pudore? Anzi parrà cosa naturale il rilevare i pregi fisici ed esaltare il piacere. Ma si precipita con tutto ciò in un mondo pagano, che è tutto e solo materia.

Esagerata cura del corpo

Strettamente connesso con questa mentalità pagana è pure ciò che si potrebbe dire il culto dell'uomo fisico. Non che si voglia disapprovare la diffusione dello sport. Noi anzi ne riconosciamo i grandissimi vantaggi, ed anche nei nostri Seminari abbiamo voluto che si introducessero tutte quelle sane forme di sport, che più sembrano adatte ad ecclesiastici. Ma la cura del corpo noi la comprendiamo soprattutto come conservazione di un dono di Dio, ed in ordine allo spirito, del quale il corpo è come la teca. Tempio dello Spirito Santo, dice anzi S. Paolo, del cristiano (2 Cor. VI - 19). La dottrina della Chiesa ha fatto perciò suo a questo riguardo, ma integrandolo quanto al significato, il motto del poeta pagano « mens sana in corpore sano ». Non solo la mente sana nel corpo sano, ma il corpo sano allo scopo di assicurare maggiormente la sanità dello spirito. È questo infatti l'insegnamento di una secolare esperienza educatrice. Ma elevare lo sport sin quasi al valore di un ideale, significa deprimere i valori superiori dello spirito per esaltare quelli della materia.

Notizie militari

La chiamata della classe 1915

Una circolare pubblicata dal *Giornale Militare Ufficiale* determina che il giorno 15 aprile 1936 avrà inizio la chiamata alle armi delle reclute arruolate con la classe 1915 idonea a incondizionato servizio. Le operazioni di presentazione delle reclute ai distretti militari e di avviamento di esse ai corpi, dovranno svolgersi in sei giorni. I militari precettati per la presente chiamata i quali vengano riconosciuti nelle condizioni di limitata idoneità al servizio militare di cui all'elenco B delle imperfezioni ed infermità riguardanti l'attitudine fisica al servizio militare saranno rinviati in congedo provvisorio.

Leggete e diffondete:

L'Alta Valle Brembana

Note liturgiche

Quando, tempo fa, apparvero sul giornaleto le « Note liturgiche » i lettori ricorderanno che il periodico prometteva di dare una spiegazione sistematica e ordinata della S. Liturgia. Se non che la spiegazione promessa e così bene avviata, veniva ben presto interrotta. L'autore, allontanandosi, era obbligato a privarci della sua preziosa collaborazione. Ora si tratterebbe di riprendere l'iniziativa. Ma, il nuovo collaboratore, saprà poi attuare il disegno proposto? Tenterà, si sforzerà, s'ingegnerà di fare del suo meglio...

E anzitutto, riprendendo, non sarà cosa inutile, dopo così lunga interruzione, riassumere brevemente, a titolo di richiamo, quanto è già stato scritto.

Si è cominciato con la definizione di Liturgia: arte di pregare, complesso degli atti esterni pubblici coi quali la Chiesa tributa a Dio il culto che gli è dovuto. Si è proseguito, mettendone in rilievo l'eccellenza, la somma importanza nella vita cristiana, l'efficacia santificante. Si è fatto cenno anche all'attuale intenso risveglio, al fervore, alla passione per la liturgia, sia presso gli studiosi, sia in parte presso i fedeli. Dopo di aver accennato alle varie forme di liturgia: sacrificale, sacramentale, epénica, si iniziava la spiegazione della liturgia sacrificale, ossia della Santa Messa, come quella che è il centro, il sole di tutto il culto cattolico.

Il primo argomento che si presentò, svolgendo la liturgia sacrificale, fu il *Tempio*: l'ambiente in cui si svolge il dramma stupendo della Santa Messa.

Il Cenacolo, le case private dei fedeli, i palazzi dei patrizi romani convertiti e, durante il rinascimento delle persecuzioni, le catacombe, furono le prime Chiese dove i primi cristiani si raccoglievano a celebrare i divini misteri.

Le basiliche cristiane. — Dopo la lunga, sanguinosissima vicenda delle persecuzioni, i cristiani acquistano finalmente la libertà. Prodigiousamente germogliati dal sangue dei Martiri, essi sono diventati la maggioranza: il numero dei pagani si va sempre più riducendo. Con l'Editto dell'Imperatore Costantino (anno 313) la Chiesa cristiana è giuridicamente riconosciuta. Ormai le aspirazioni dei fervidi cristiani del secolo IV non sono più compresse dalla prepotenza del mondo pagano. Per tutto l'Impero romano, in Roma soprattutto, sorgono splendide basiliche al culto del vero Dio. (Assai appropriato è il nome di *basilica*, che vuol dire *reggia*: in verità, la Chiesa è la dimora del Sommo Re, Gesù Cristo). Esse venivano costruite sul modello delle basiliche pagane, edifici che servivano per l'amministrazione della giustizia e le pubbliche adunanze. All'ingresso la basilica cristiana presenta un portico, detto *pronaos*, sostenuto intorno da colonnati. Internamente due file di colonne dividono l'ambiente rettangolare in tre sezioni longitudinali, dette *navate*. Talvolta le file di colonne, invece di due, sono quattro, e allora si contano cinque navate. Una cancellata divide l'*abside* dalle navate. Nel mezzo dell'*abside*, di forma semicircolare, sorge l'Altare. Qualche basilica presenta anche una navata trasversale, così che la pianta descrive la figura di una croce.

Numerosissime sono le basiliche sorte dai tempi di Costantino in poi, specialmente in Roma, sia dentro la città, sia fuori, sui sepolcri dei Martiri presso le catacombe. Celebre la basilica di Liberio che, ricostruita più tardi da Sisto III, prende il nome di S. Maria: è la seconda cattedrale di Roma. Celeberrime sono pure le basiliche di S. Pietro, di S. Paolo, S. Croce in Gerusalemme, S. Stefano, S. Agnese, S. Lorenzo, S. Pancrazio, S. Giovanni Laterano detta, perchè la prima, casa e madre di tutte le Chiese.

A datare da quest'epoca il genio profonderà, lungo i secoli, i tesori dell'arte per il decoro dei templi in cui si celebra il divin Sacrificio della S. Messa.

E l'arte cristiana, nata nelle catacombe, ispirandosi all'idea cristiana, si svilupperà, si perfezionerà, attingerà, per opera dei più celebri artisti del mondo, i supremi fastigi...

Santi Esercizi Spirituali per i Reverendi Sacerdoti

Si fa noto che nel Convento della Congregazione della S. Famiglia di Martinengo, avranno luogo i SS. Esercizi Spirituali per i RR. Sacerdoti dal 19 al 25 Aprile p. v.

Domenica 29 Marzo

Giornata Universitaria

Venti anni or sono Giovanni Papini lanciava un famoso appello intitolato: « Chiudiamo le scuole! ». Bisogna diffidare, egli diceva, dei grandi casamenti troppo solenni e troppo uguali: « carceri, ospedali, manicomio... ». Fra questi edifici sono anche le scuole... Il grido dello scrittore spregiudicato troverebbe certo anche oggi qualche eco di entusiasmo presso certi scolari... Ma la battaglia che Papini ingaggiava allora non era la rivolta di uno scolaro dal cervello poco ammobiliato: al contrario! Papini era stato un divatore di libri: ma egli si ribellava contro un certo tipo di scuola sul quale da molti anni ormai la critica e la cultura hanno compiuto una felice operazione chirurgica. Si trattava di colmare l'abisso che separa la semplice istruzione dall'educazione, la funzione informativa da quella formativa, il meccanicismo dall'organicità del sapere, soprattutto di riunire la cultura alla vita.

Ma per far questo, una battaglia ancor più profonda bisognava condurre nelle regioni supreme dello

spirito: ed era quella che volevano impegnare e impegnarono i cattolici col riportare non solo la cultura alla vita, ma il pensiero e la vita alla Fede! Cioè alla vera fonte della sapienza e della scienza.

Vessillo e baluardo di questa impresa, suo simbolo e sua fortezza è oggi l'Università del S. Cuore, una delle più grandi realizzazioni storiche dei cattolici italiani; centro di vita, di scienza e di pietà che ha superato i sogni più fidenti di quelle generazioni di cattolici che hanno lungamente vibrato e operato nella speranza di questa grande fondazione.

C'è da restare strabiliati al confronto fra la vittoria di oggi e quella che fu la realtà storica di ieri, di un passato cioè che se è così sepolto da sembrare assolutamente remoto, è tuttavia cronologicamente così prossimo. Chi non ricorda qualche pagina delle biografie di Contardo Ferrini, di Vico Necchi, i ricordi di P. Semeria, le confidenze autobiografiche di P. Gemelli che si riferiscono al clima universitario di trent'anni or sono? Chi non ha sentito parlare delle effimere ma tiranniche dittature politiche e pseudoscientifiche che avevano « maestri » venerati e intangibili?

Tempi di piatto materialismo in cui per nominare Dio occorreva un coraggio che si potrebbe dire eroico, o un furore polemico... carduceiano. Allora (cioè soltanto sei o sette lustri addietro) l'idea di poter innalzare un Ateneo intitolato al S. Cuore senza essere seppelliti dal furore settario o dalla più incoscienza reazione... scientifica, sarebbe parsa utopistica: ma più ancora la speranza di poter informare tutto un alto insegnamento scientifico alla Religione.

Allora qualche grande personaggio proclamava trionfante che la Chiesa e il Vaticano non erano ormai che « il tradimento di un sole spento caduto dal cielo della storia ». I nomi di questi « luminari » non sono neanche più ricordabili ed oggi da tutti i punti della terra la scienza e l'ingegno, fanno omaggio a Dio.

Certo il clima storico è profondamente mutato: l'Università Cattolica del Sacro Cuore resta una coraggiosa e stupenda realizzazione della Fede animata dalla carità.

Cattolici Italiani! Pregate e date il vostro obolo per la vostra "Università Cattolica del Sacro Cuore"...

IL CONFLITTO ITALO-ABISSINO

Tutto il fronte nord in movimento

La intensa attività aerea ai piedi del Tembien

La battaglia dello Scirè si è conclusa in un vasto piano che i combattenti, in gran parte di origine turale, hanno riconosciuto come una terra fertilissima. La vasta pianura, circondata da Ambe, si presenta gialla per il grano recentemente mietuto.

Il quarto Corpo d'Armata composto della Divisione Camice Nere « 1° Febbraio » e della Divisione « Cosseria » ha compiuto dal 26 febbraio al 7 marzo una marcia difficilissima solo paragonabile alle epiche campagne dei nostri battaglioni nel 1896.

In dieci giorni essa ha attraversato in formazione di guerra un terreno asprissimo, ignoto, ricco di monti, di gole e di valli che è segnato sulla carta geografica come una regione inesplorata. I fanti e le Camice nere portavano sulle spalle mitragliatrici pesanti pronte per essere piazzate ad aprire il fuoco nella zona, viveri di riserva, e marciavano occupando mano a mano passi, costoni, cocuzzoli. Il loro scopo era di accompagnare la avanzata del secondo corpo d'armata nell'azione da compiere verso Af Gaha.

Il quarto corpo d'armata ha assolto pienamente il suo compito. Le truppe hanno dimostrato un magnifico spirito combattivo e una eccezionale resistenza alla fatica e alle privazioni.

I corrispondenti esteri informano che tutto il fronte nord è in movimento. L'attività aerea è molto intensa e si notano movimenti specialmente ai piedi del Tembien.

L'eccidio di un gruppo di operai in Africa Orientale

Come informava un comunicato della Stefani, all'alba del 13 febbraio alcune centinaia di predoni, avevano attaccato di sorpresa i cantieri della Ditta Grondand adibiti a lavori stradali nella zona delle operazioni sul fronte eritreo. Si conoscono ora alcuni particolari della selvaggia impresa. Erano addetti ai lavori in quel tratto della zona di operazioni, ma distanti dalla nostra linea un centinaio di operai diretti dall'ingegnere Rocca e alcuni impegnati.

Il campo era costituito da alcune decine di tende per operai e una casetta in legno al centro abitata dall'ingegnere Rocca e dalla moglie, signora Lidia Maffioli Rocca, che era stata autorizzata a seguire il marito in A. O. L'assalto al campo è avvenuto durante la notte, di sorpresa e la difesa dei nostri operai — come appare dal numero dei caduti e dal numero degli assaltatori uccisi — è stata veramente eroica. Ai primi sparì l'ing. Rocca, restando conto di quanto accadeva, si preparava ad una resistenza disperata; i predoni, che erano quattro o cinque volte più numerosi, favoriti dall'oscurità della notte e dalla sorpresa, sono riusciti dopo aspra battaglia a sopraffare gli aggrediti, hanno circondato la casetta di legno uccidendo l'ing. Rocca e la signora, che venivano mortalmente colpiti da una fucilata e da colpi di sciabola al fianco.

La lotta aveva breve durata. Poi i briganti si affrettavano a fuggire temendo l'arrivo dei nostri soldati. Il loro bottino non è stato cospicuo per il fatto che il cantiere era dotato

solo di viveri per pochi giorni e di strumenti di lavoro degli operai. E' da ritenere che i briganti, per quanto non appartenessero all'esercito regolare etiopico, si siano aggregati dopo la loro selvaggia impresa alle forze di Ras Immeru, distrutte in questi giorni dal II e dal IV Corpo d'Armata. Anche i caduti del cantiere Grondand sono stati perciò duramente vendicati. 18 dei predoni sono stati catturati e passati per le armi.

Mulughietà sono stati uccisi

GIBUTI, 16. — Risulta da fonte sicura che Ras Mulughietà e suo figlio sono stati uccisi durante la fuga da un appartenente a una tribù galla chiamata Raias.

I Principali Comunicati Ufficiali

N. 148 - 6 Marzo

Sul fronte del I Corpo d'Armata reparti eritrei hanno ieri occupato Corbetà, a sud est di Amba Alagi, festosamente accolti dalle popolazioni Azebo Galla che continuano ad infierire contro gli oppressori Amara, vaganti in fuga nella regione.

Il III Corpo d'Armata, assolto il proprio compito in Tembien, ha ieri iniziato il movimento verso sud per raggiungere Fenarò e Samrè.

Nello Scirè prosegue incessante l'azione di rastrellamento dei gruppi di armati nemici che si vedono ormai preclusa ogni via di scampo oltre il Tacazzè i cui guadi sono già occupati dalle nostre truppe.

Si sono presentati ai nostri comandi militari alcuni capi per fare atto di sottomissione consegnando le armi.

N. 149 - 7 Marzo

Sul fronte eritreo i resti delle truppe sciocane seguivano la disastrosa fuga verso il sud fatti segno a continui agguati da parte delle popolazioni tigrine e galla che si vendicano aspramente dei soprusi per lungo tempo subiti.

Nella regione dei Galla Borana continua l'affluenza di popolazioni che sfuggendo alle vessazioni abissine vengono a mettersi sotto la nostra protezione.

Un nostro apparecchio da bombardamento ha sorvolato Addis Abeba senza compiere azioni belliche.

N. 150 - 9 Marzo

Le nostre perdite nella seconda battaglia del Tembien e nella battaglia dello Scirè sono le seguenti: ufficiali morti 19, feriti 67. Nazionali: morti 236, feriti 831, dispersi 22. Eritrei: morti 36, feriti 149, dispersi 134.

Le perdite nemiche ascendono complessivamente a oltre 45.000 uomini fra morti e feriti.

Su tutto il fronte eritreo prosegue intensa la preparazione logistica per gli ulteriori sviluppi delle operazioni.

I reparti di seconda schiera continuano nel lavoro di rastrellamento e di bonifica dei campi di battaglia, la cui superficie si estende per oltre ottomila chilometri quadrati.

Tra gli ingenti materiali di ogni genere, sono stati rinvenuti anche documenti e decorazioni abbandonati da Ras Cassa in una profonda caverna durante la sua fuga dal Tembien.

Sul fronte somalo nulla di notevole da segnalare.

Dall'Africa Orientale

Pubblichiamo con piacere una nobilissima lettera che il soldato Losma Giuseppe di Lenna ha inviato in questi passati giorni alla Direzione dell'Alta Valle Brembana. Dalla quale lettera si rileva come il nostro giornaleto è letto con grande piacere anche dai nostri soldati in Africa Orientale e produce pure in mezzo ad essi un po' di bene.

Adua, li 26-2-36 - XIV.

Egredi Direttori,

In questo giorno, che è vigilia di tanti giorni che saranno per noi tutti Fanti e Artiglieri della gloriosa « Gavinana » l'ultima dura prova che dobbiamo travolgere, con pazienza, ma con slancio e coraggio, mi permetto di inviare questo mio semplice scritto, ma con dovere e ringraziamenti che questa preg.ma Direzione, ha voluto concedere ai suoi cari e giovani valligiani il simpatico

giornaleto, che dei nostri amati paesi descrive le notizie.

E con lode dei nostri Rev. Parroci, che per i loro giovani parrocchiani che stanno combattendo in terra d'Africa si sono presi preoccupazione di farci avere questo amato giornale. Specialmente del mio Rev. Arciprete Don Donzelli Cav. Giovan Maria, che tanto è orgoglioso per i suoi soldati.

Ho avuto ben caro quest'ultimo numero in data 9 Febbraio, che del mio povero e amato cugino — Oberti Carlo — portava la sua bella fotografia, e con la lunga scritta di giovane esemplare e figlio di un eroe, e d'eroe volle cadere.

Appartengo a questa bella Divisione e del 70 Fanteria Comp. Com. I Btg. Son più di dieci mesi che passo in queste terre, però rimpatriato con un mese di licenza per la perdita del mio povero babbo.

Ritornato qua, nei primi momenti di conquistata, e fino ad ora ho avuto fortuna, prima con la buona salute,

e senza nessuna sorpresa davanti a noi da parte abissina.

E come ora, se grazie a Dio mi conservi la salute, nessun ostacolo potrà impedirmi il passo, che poi terminato questo, saremo di ritorno orgogliosi e trionfanti fra i nostri cari genitori, parenti, amici, tutti.

Vi posso dare buone notizie di tutti i valligiani del 70°, come Aldo Losma, Arizzi Ernesto di Piazzolo, Arioli Giuseppe di Piazzatorre, Molinari di Mezzoldo, Regazzoni di Santa Brigida, Milesi di Ornica, Scuri Begnis di Trabucchetto.

Seuseranno del mio scritto, ma forse caro.

Distinti saluti.

Mi dico Losma Giuseppe, Trattore Zuavo, Lenna.

Stresa dimenticata

Locarno distrutta

Gli avvenimenti del Reno hanno messo l'Europa di fronte ad una realtà che si era voluto dissimulare per dar corpo alla montatura abissina contro l'Italia.

I convegni di Parigi e di Londra, ad ogni modo, per quanto lodevolmente intesi ad impedire la catastrofe d'un nuovo conflitto mondiale, a nulla di veramente conclusivo verrebbero se non arrivano a mutare radicalmente la mentalità che divide tuttora l'Europa tra vinti e vincitori, tra popoli straricchi e popoli in strette necessità.

I torti reciproci

Si ha un bel dire che Hitler ha torto di aver stracciato d'un gesto solo i trattati di Versaglia e di Locarno: ma bisogna che anche l'Inghilterra e la Francia riconoscano i loro torti.

Certamente la Germania ha torto di prendersi così facilmente sottogamba i suoi impegni internazionali; tuttavia bisognava che anche gli Alleati di ieri e di oggi le avessero dato ascolto in tempo, per non costringerla a farsi ragione da sé. Un po' è avvenuto alla Germania per il Reno quello che è accaduto all'Italia per l'Etiopia. L'Italia aveva i suoi trattati con la Francia, con la Inghilterra, con l'Etiopia, ma nessuno li osservò e, inascoltata a Ginevra, dovette affidare le sue ragioni alle armi.

La Germania lo stesso. Tutti convenivano che le riparazioni, che la Sarre, che la zona del Reno erano condizioni troppo gravose, ma nessuno vi rimediava, tanto meno quella Società delle Nazioni che ne aveva il dovere. Così la Germania s'è fatta volta a volta giustizia da sé.

"I trattati non sono eterni"

Anche il Capo del Governo Belgio, come del resto implicitamente il Capo del Governo Francese ed esplicitamente il Capo del Governo Inglese adesso riconoscono che la smilitarizzazione del Reno era una condizione che la Germania non poteva più tollerare e andava quindi riveduta. Nessuno tuttavia ne prendeva l'iniziativa. Solo Mussolini, degli uomini di Governo, ammonì a tempo che « i trattati non sono eterni » e che bisognava soddisfare le giuste esigenze dei popoli, se si voleva davvero assicurare la pace.

Il Duce non lo si è ascoltato per la Germania, per l'Ungheria, per l'Austria, come non lo si è ascoltato per l'Italia: e per tal ragione oggi è il solo che non sia stato sorpreso del gesto tedesco.

Mussolini fin dal 1933, proprio tre anni fa aveva preso l'iniziativa del Patto a Quattro, e proprio col Primo Ministro Inglese Mac Donald venuto appositamente a Roma.

Due anni dopo, a Stresa, cercò di mettere insieme l'Italia, la Francia e l'Inghilterra per condurre a ragione la Germania che aveva dichiarato nullo il trattato di Versaglia che la voleva disarmata e riprendeva i suoi armamenti.

Difatti il 16 aprile a Ginevra queste tre grandi Potenze ottennero l'unanimità dei voti per deplorare il gesto della Germania, aggiungendo che « una ulteriore unilaterale rottura dei trattati non si potrebbe in avvenire lasciar passare nel medesimo modo », cioè soltanto con una olatonica protesta.

Ma la condanna di Stresa e di Ginevra cadde nel nulla quando in maggio l'Inghilterra stringeva con la Germania il patto navale.

Insane manovre

Hitler quindi aveva ancora buon gioco e nel discorso del 21 maggio 1935 dettò i suoi 13 punti, che non erano certo i 13 punti di Wilson.

Nessuno volle dargli ascolto: ed allora in un anno si armò di più di un milione di uomini, si armò in cielo e si armò in mare, e il 7 mar-

Cronaca dell'Alta Valle Brembana

zo è passato il Reno senza domandare il permesso ad alcuno. Era fatale che così fosse. Una volta rotto il fronte di Stresa, anche Locarno doveva crollare. Eden aveva immaginato un altro Patto a quattro, questa volta però contro l'Italia, chiamando a dirigere la politica europea anche la Russia bolscevica e invitando la Germania ad allearsi con l'Inghilterra, la Francia, la Russia, la Piccola Intesa e l'Intesa Balcanica contro l'Italia.

L'Italia arbitra

E l'Italia che si prendeva pazientemente di bandire dall'Europa, ne è oggi diventata l'arbitra.

S'è dovuto perfino lasciar arrugginire il meccanismo delle sanzioni, che Eden invece voleva accelerare a furia di petrolio.

Nel parossismo suscitato dal gesto di forza di Hitler, il Primo Ministro Britannico Baldwin è stato forse quello che ha visto più prontamente la via che resta ancora aperta per salvarsi dalla catastrofe. E cioè approfittare dei sette punti cui si ridusse Hitler per riformare la Società delle Nazioni e rinnovare i Trattati adeguandoli alle odierne necessità dell'Europa.

Se no la Società delle Nazioni si liquida e le Nazioni con la guerra reciprocamente si distruggono.

La pace alla prova

Però anche Baldwin è rimasto nel campo delle buone intenzioni, perché poi al concreto il suo governo ha detto che questo non è il momento di pensare alla riforma della Lega.

Allora il punto di paragone della buona volontà di assicurare davvero la pace sarà dato dai negoziati per la pace d'Abissinia, l'Italia - tutti l'hanno riconosciuto - ha fatto un gran gesto di pace, nell'aderire a questi negoziati. Adesso spetta alla Lega e spetta per la Lega all'Inghilterra di riconoscere all'Italia le sue ragioni.

Solo questa giusta pace può preparare una nuova giusta pace all'Europa.

Vandali

Guarda il caso! Da qualche tempo a Ginevra si ripetono e s'intensificano gli attentati contro le chiese dei diversi culti. Bombe, sfregi, danni, cosicché tutti i capi delle varie confessioni hanno dovuto fare una protesta alla polizia e invitare i fedeli a farsi custodi volontari per evitare queste offese contro i luoghi di culto.

In questa protesta c'è anche la firma del Vicario Generale della Chiesa Cattolica, la sola forse che è a suo posto, perché tutte le altre confessioni hanno un bel dire che l'ultimo oltraggio alla cattedrale di S. Pietro « mostra il chiaro disegno di offendere la nostra fede cristiana », ma un po' di colpa è anche loro se imperversa tanta irreligiosità e tanto odio satanico.

Ad ogni modo si capisce subito donde vengono questi nuovi vandali. Sono i discendenti legittimi dei vandali antichi, i nuovi vandali di Lenin e di Stalin, i bolscevichi, gli anarchici, i comunisti, i socialisti e tutti i « senza Dio » cui dà sui nervi la Casa di Dio.

Non s'è visto che cosa s'è ripetuto in Spagna? Ritornati i vandali - o i loro inviati - al potere si è incominciato ad incendiare chiese e conventi, senza che la polizia si muova e con la compiacente inerzia del governo di Azana.

A Ginevra lo stesso. Accolto con tutti gli onori Litvinoff nella Società delle Nazioni, Ginevra poteva giustamente trasformarsi in succursale di Mosca e permettersi il lusso bolscevico di lordare le chiese finché non le sia concesso di abatterle o d'incendiarle come in Russia e come in Spagna.

Il male si è che non si tratta solo di questo. Che è tutto lo spirito incendiario e vandalico di Mosca che arroventa la Società delle Nazioni, da quando Litvinoff se n'è fatto con Eden, protestante, il dittatore.

E le conseguenze si vedono sul Reno.

Comunicato

Il prossimo numero del Giornale uscirà la seconda Domenica di Aprile, in occasione della S. Pasqua. Ne prendano buona nota i corrispondenti e i lettori tutti.
La Direzione

Bollettino Demografico di Bergamo

RIASSUNTO SETTIMANALE

dal 9 al 15 Marzo 1936 - Anno XIV

Nati	N. 36
(oltre a 3 nati morti)	
Morti	N. 28
Matrimoni	" -

Diario Sacro

MARZO

22 **Dom. II di Quaresima** e IV del mese. — Questa Domenica detta « Laetare » dalla prima parola dell'Introito è tra le più celebri dell'anno. La Chiesa sospende ogni tristezza, le parole e i canti della Messa sono riboccanti di gioia, l'organo fa sentire le sue melodie, si pongono i fiori sull'altare, il Diacono riprende la Dalmatica e il Suddiacono la Tunica.

23 **S. Vittoriano e Compagni Martiri.** — Venne posto a governare Cartagine da re Umerico colla speranza di fargli rinnegare la fede, ma si sbagliò, perché l'invito cristiano preferì il martirio. Era l'anno 484.

24 **S. Gabriele Arcangelo.** — Questo Arcangelo fu mandato da Dio prima al profeta Daniele indi a Zaccaria e infine alla Vergine SS. per annunziarle il grande mistero dell'Incarnazione del Verbo Divino.

25 **Annunciazione della B. V. Maria.** — Quest'oggi il Verbo divino s'è fatto carne nel seno d'una Vergine ed ha abitato in mezzo a noi. E' il mistero che inizia la catena dei grandiosi portenti.

26 **S. Ludgero.** — Fatto sacerdote venne mandato ad evangelizzare la Frigia dove ottenne conversioni prodigiose. Morì nell'809.

27 **S. Giovanni Damasceno.** — Si distinse nella lotta contro l'empio imperatore di Costantinopoli, Leone Isaurico, per la difesa del culto delle sacre immagini.

28 **S. Giovanni da Capistrano.** — Abbracciò il saio Franciscano e divenne con S. Bernardino da Siena un apostolo del SS. Nome di Gesù. — Oggi dopo il Vespro si coprono le croci, le immagini sacre e le statue (solo nel rito Romano, gli Ambrosiani no).

29 **Dom. di Passione** e V del mese. — La Messa di questa Domenica è tutta dominata dal ricordo del Sacrificio del Golgota. Da oggi incomincia il tempo detto di Passione. Nella Messa si omette il « Gloria Patri ».

30 **S. Giov. Climaco.** — Questo santo ci insegna una virtù che il mondo non intende, quella cioè di imparare a tacere per poi parlare con la vita e con gli esempi.

31 **Il Beato Amedeo IX.** — Fu Duca di Savoia. Tolle dalla corte tutto ciò che non fosse cristiano, guai a chi proferviva bestemmia! La giustizia per lui era sacra e la voleva esercitata da tutti. La sua carità per i poveri non conobbe limiti. Morì nel 1472.

APRILE

1 **S. Ugo.** — Per le sue eminenti doti, nel Concilio di Avignone venne eletto Vescovo di Grenoble. Dopo una vita spesa tutta per il bene del suo gregge morì nel 1132.

2 **S. Francesco da Paola.** — Crebbe ignaro delle scienze profane, ma si ornò della scienza di Dio tanto che parve possedesse l'impero sulla natura. Edificò coi suoi esempi l'Italia, la Spagna e la Francia. Morì nel 1508.

3 **Sette Dolori della B. V. Maria.** — Questo Venerdì, più che una festa è un giorno commemorativo dei dolori di Maria ed è derivato dai fervori della contemplazione cristiana. Ebbe origine dall'Ordine dei Serviti nel 1240. — Si festeggia alla Coltura di Lenna ed a Piazzolo. Ricorre anche il 1° Venerdì del mese.

4 **S. Isidoro.** — E' rampollo di una famiglia di Santi quali furono i fratelli di lui, Leandro, Fulgenzio e la sorella Fiorentina, figli di Severino e Teodora di spechiata vita.

5 **Dom. delle Palme.** — La grandiosa liturgia di questa Domenica si compone di tre parti: la Benedizione delle Palme, la Processione e la Messa. — Le palme vengono benedette perché ricevono la virtù di proteggere le anime, i corpi e le nostre abitazioni - San Vincenzo Ferreri.

6 **Lunedì Santo - S. Celestino I, Papa.** — Succedette sul Pontificato a S. Bonifacio e fu lo strenuo difensore contro l'eresia di Pelagio.

7 **Martedì Santo - S. Egesippo.** — Occupa un posto eminente tra gli scrittori ecclesiastici.

8 **Mercoledì Santo - S. Perpetuo.** — Consacrato Sacerdote, per la sua santità e per il suo profondo sapere, venne elevato alla dignità di Vescovo per la diocesi di Tours. — In questa sera nel rito Romano, hanno principio i « Maggiori Santi » - Cena del Signore, tutini ».

— Si commemora l'ineffabile mistero della istituzione del Sacramento dell'Eucaristia - Adorazione al S. Sepolcro con indulgenze particolari - In Cattedrale Sua Ecc. Mons. Vescovo procede alla funzione della Consacrazione degli Olivi per gli infermi, catecumeni e del Sacro Crisma. Infine lava i piedi a 12 poveri della città.

10 **Venerdì Santo.** — La liturgia di quest'oggi consta di tre parti: la così detta Messa dei Catecumeni, l'Adorazione della Croce e la Santa Comunione o Messa dei Presentificati. — Oggi si commemora il grande sacrificio compiuto da Gesù Cristo sul Calvario.

11 **Sabato Santo.** — La funzione di oggi abbraccia 5 parti: a) benedizione del fuoco, dell'incenso e del cereo pasquale; b) letture dei Profeti; c) benedizione del Fonte Battesimale; d) Le litanie dei Santi e Messa in onore di Gesù risorto; e) Ufficio del Vespro. — Oggi hanno inizio le SS. Quarant'ore a Branzi, Averara e Olmo al Brembo. — A mezzogiorno cessa il digiuno.

AVERARA

NUOVO COMMISSARIO PREFETTIZIO. — In questi giorni furono accettate le dimissioni presentate da tempo per motivi di famiglia dal nostro Sig. Podestà Giuseppe Geneletti, che dava la consegna dell'Amministrazione al Sig. Dr. Bolis, Medico del Consorzio Cassiglio, Ornicia, Valtorta, nominato Commissario Prefettizio. Al sig. Geneletti il nostro sentito ringraziamento per tutto il bene compiuto a vantaggio del Comune e specialmente per l'edificio della Scuola di Valmoresca ed al sig. Commissario gli auguri più fervidi.

AMMALATA GRAVEMENTE. — Baschenis Santina, moglie del nostro sagrista, da tempo è stata colpita da un tumore maligno allo stomaco e versa in gravissime condizioni. Le sono stati amministrati tutti i conforti di nostra santa religione. La raccomandiamo vivamente alle preghiere di tutti i buoni.

BENEFICENZA. La Banca Prov. Lombarda ha elargito la somma di L. 100 al nostro Asilo Infantile. L'Ente beneficiato ringrazia sentitamente.

CRONACA D'ORO. — Per i bisogni della Parrocchia hanno versato degli emigranti prima di partire: N. N., 30 - N. N., 5 - N. N., 5. A tutti i generosi benefattori il nostro più vivo ringraziamento colla promessa di preghiere speciali. Dall'estero buone notizie e ricambiamo i fervorosi saluti inviatici.

BARESÌ

PER IL NUOVO PARROCO. — Mentre andiamo in macchina, apprendiamo la nuova che a Baresi si stanno facendo con generoso slancio da parte del degno Economo Reverendo Don Paolo Rota, coadiuvato da tutta la popolazione di Baresi, che sempre non fu seconda a nessuno per la causa del bene, gli ultimi tocchi per il solenne ingresso del nuovo Parroco nella persona del Rev. Don Rocco Pedretti, degnissimo Curato a S. Brigida, alla quale viene staccato con tanto dolore, mentre con altrettanta gioia viene per essere accolto dai baresini.

Esso vi farà il suo trionfale ingresso, poiché lo sappiamo preparato per bene, domenica 22 dell'andante mese.

Il triduo in suffragio dei defunti, a tal uopo trasportato, farà una degna cornice all'ingresso stesso.

Fuochi, luminarie, musica scelta e corteggio di confratelli di ministero faranno onore a chi in nome del Signore viene a sobbarcarsi la cura delle anime, delle gioie e dei dolori, che sempre accompagnano le sorti di una parrocchia, ancorché piccola.

Fin d'ora mandiamo di cuore il nostro plauso e fervido augurio a quanti lavorano per la buona riuscita delle feste e al Festeggiato diciamo volentieri il *Benedictus, qui venit in nomine Domini.*

CASSIGLIO

DECESSO. — Nella notte dal 15 al 16 e. m., cessava di vivere Walker Elisabetta (postina). Da quasi tre me-

si soffriva dolori spasmodici, sopportati sempre con cristiana edificante rassegnazione. Per lei la morte non fu una sorpresa: ne aveva la certezza da tempo. Il suo appressarsi non la spaventava. La sua si può senz'altro chiamare la morte del giusto.

I funerali ebbero luogo il giorno 18 col concorso di tutti i parrocchiani. Presentiamo il più sentito condogliano alla figlia Maria e alle nipoti e raccomandiamo anche ai lontani qualche preghiera in suffragio della defunta.

BENEFICENZA. La Banca Provinciale Lombarda ha offerto alla nostra Chiesa L. 150 in favore delle opere parrocchiali. Sentiti ringraziamenti.

CUSIO

DECESSO. — Riceviamo dalla Francia la presente notizia: Il giorno 21 Febbraio p. p. ebbero luogo nel Comune di Mire-Lelle i funerali della Sig. Manzoni Pierina in Peleni Rocco, deceduta in seguito ad una paralisi.

Ai suoi funerali parteciparono i nipoti Rocco e Gino, oltre ad un buon numero di compaesani, che si trovavano nei dintorni, fra i quali Rovelli Elia, Mosè, Geremia, Alfredo, Guido, Giovanni e Giuseppe, Peleni Camillo ed altri... C'era pure una rappresentanza di S. Brigida e di Averara.

Ai famigliari presentiamo le nostre condoglianze, ed essi ringraziano i buoni emigranti che vollero accompagnare la salma nei suffragi cristiani.

La Manzoni Pierina era nata a Camerata Cornello e si era sposata con Peleni Rocco. Con tutta la sua famiglia era emigrata in Francia da parecchi anni. Le informazioni assunte ci assicurano della bontà della sua vita. La raccomandiamo alle preghiere dei buoni.

MOIO DE' CALVI

DECESSO. — A ottantanove anni, serena, come sempre visse, Calvi Fortunata Caterina lasciava la terra d'esiglio per la gloria del cielo.

Il suo trapasso non fu preceduto da male alcuno. La sua stessa età fu la causa terminale di sua preziosa esistenza, vissuta angelicamente tra le pareti domestiche, come gli gloria le spine.

Quale panegirico essa si è meritata ne' suoi lunghi anni di vita e insieme quale corona di premio immarcescibile nella gloria celeste! Era essa del continuo assorta nella preghiera. Altra occupazione non parve mai avere più cara e desiderata sopra la terra. Non ebbe marito, non eredità materiali, non amicizie terrene, non una salute robusta, essendo essa di una complessione quasi rachitica, che a stento poteva trascinarsi la vita.

Eppure essa era per tutti oggetto di ammirazione. Da tutti era la più rispettata, la più amata e su tutti esercitava il fascino di sue elette e maschie virtù.

E così in un giorno di domenica, nel giorno del Signore, a quel Signore che solo conobbe nella sua vita, essa rendeva il suo spirito eletto che già ci piace di figurarlo tra le schiere angeliche, in un gaudio pieno e giocondo, come s'addice ai mondi e puri di cuore.

Alla ospitale Famiglia che per tanti anni se la fece propria, mettendo a servizio della trapassata quanto aveva, tornino di conforto le virtù, e più che tutto la preghiera che una sì nobile anima farà per essa dal cielo. Le stesse attestazioni di simpatia dimostrata alla defunta nei funerali dicano nel loro muto linguaggio il grazie più squisito di tanta materna ospitalità.

MEZZOLODO
DALL'AFRICA ORIENTALE. — I nostri cinque soldati che fanno parte dell'Armata che laggiù ogni giorno sempre più dimostra la potenza, l'ardore e l'indomito slancio, hanno scritto nei passati giorni lettere piene d'entusiasmo per le vittorie conseguite. In quelle è vivo il desiderio di continuare il loro glorioso compito che la Nazione, sicura, ha loro affidato, sino al conseguimento delle victe prefisse.

Mentre a questi forti e baldi giovani mandiamo, anche a nome delle loro famiglie, tanti saluti uniti a sinceri auguri, promettiamo loro di ricordarli sempre al Signore, affinché li assista sempre nel compimento del loro duro e periglioso dovere e conceda a tutti loro di poter un giorno ritornare pieni di gloria tra i loro cari.

EMIGRANTI. — Coll' aprirsi della nuova stagione i nostri cari emigranti rifanno le valigie e partono per l'estero per riprendere il lavoro interrotto nella stagione invernale. Anni or sono erano forti compagnie di dieci e più operai, uomini maturi e giovani che partivano e arrivavano assieme, ora invece partono e giungono alla chetichella, tre o quattro assieme al massimo. Anche questo è conseguenza delle crescenti difficoltà e restrizioni che la Nazione a noi vicina fa con la mano d'opera straniera, specie italiana. E pensare che fu proprio la Francia che anni or sono cercava i nostri operai perché capaci e indefessi lavoratori.

I nostri operai sono tutti dritti in Francia, sparsi in varie regioni. Tutti attendono ai lavori dei boschi e delle teleferiche. A quelli già partiti, come a quelli che fra giorni partiranno, come pure a quelli che non hanno fatto ritorno a quest'inverno, a tutti giungano i nostri migliori auguri. In paese nella di nuovo: salute buona, appetito eccellente.

PIAZZATORRE

LA MORTE DEL CAV. MARIO CONGEDO. — Quando usciva l'ultimo numero del nostro coro quindicinale sapevamo che le condizioni di salute del Cav. Congedo erano gravissime, ma avevamo speranza, supe-



rato il male, come era suo desiderio, di rivederlo tra noi nella sua bella villa, e onorare a lungo di sua presenza, usufruire di sua grande bontà. Era il cuore di Piazzatorre, era la mente che così pensava, ma il nostro augurio, il desiderio di tutti i piazzatorresi è stato disperso dal gelo della morte. Dopo un'ultima illusione data da un leggero miglioramento nella notte di sabato, la mattina della domenica 8 marzo, alle ore 11, il N. H. Cav. Mario Congedo cessava di vivere. La notizia è piombata desolante alla stazione, in tutta Bergamo, a Lodi ove era conosciuto, e su fino a Piazzatorre, dove era amato e stimato e quanto mai desiderato. Se Piazzatorre un po' tardi lo ha conosciuto, non così presto lo potrà dimenticare.

Ai suoi funerali imponentissimi svoltisi a Bergamo la sera del 10 corr. m., con il concorso di migliaia e migliaia di persone e delle prime autorità di Bergamo, Lodi, Milano, Brescia, anche Piazzatorre era rappresentata con buon numero di persone con a capo l'on. Podestà e il Rev. do Parroco. Piazzatorre si inchinava dimozzi alla sua salma, mentre alla sua anima dà il fraterno e riconoscente suffragio cristiano, esprimendo alla desolata vedova, ai figli la viva partecipazione al loro dolore.

PIAZZOLO

AMMALATO ALL'ESTERO. — Il 4 corr. mese giungeva dalla Francia la notizia che Bianchini Aurelio si trovava degente in un Ospedale affetto da polmonite doppia. Pochi giorni appresso altra lettera diceva che il suo stato era grave e lasciava intravedere che ogni speranza per salvarlo era svanita. La consorte decise di portarsi al suo capezzale e partì per la Francia. Le ultime notizie giunte in questi giorni sono confortanti perché l'ammalato ha superato felicemente la crisi ed è in via di guarigione.

A lui i nostri migliori auguri di pronta e completa guarigione.

RONCOBELLO

MORTE IMMATURA. — La morte come fulmine ha stroncato la vita rigogliosa, esuberante del giovanetto Emilio Cerasanti, figlio di

Enrico, Segretario politico del Fascio locale.

Nè la forte fibbia, nè le cure affettuosissime dei genitori, nè quelle della scienza valsero a vincere la grave polmonite resa fatale da strane complicazioni.

Non aveva ancor compiuto i dieci anni e ne dimostrava quindici; robusto nel fisico, franco e risoluto di carattere era stato tra i primi arrivati alla gara di ski domenica 8, mentre forse già lo minava il male che cinque giorni dopo l'avrebbe reciso come un fiore.

Buon per lui che ancora non sapeva che cosa fosse malizia: che al Venerdì precedente, primo del mese, con pietà aveva ricevuto Gesù, che tornò a ricevere negli estremi con tutti gli altri conforti religiosi atti a risvegliarlo in cielo.

La sua salma composta sul letto tra i fiori come un angelo, fu continuamente visitata dai suoi piccoli e grandi amici che, quasi trasognati e atterriti da dolorosa sorpresa, non sapevano celare tra la preghiera le lagrime.

Lunedì 16 corr. si celebrarono i funerali che, come si prevedeva, riuscirono solenni e commoventi.

Vi parteciparono tutte le scolaresche di Roncobello, Baresi e Bordogna con le rispettive insegnanti: il Fascio, i giovani fascisti e una vera folla di amici di famiglia venuti anche da lontano.

Così solenne e affettuosa dimostrazione possa portare un po' di consolazione e di conforto ai genitori affranti ma cristianamente rassegnati nel loro immenso dolore.

Ricordino a loro conforto anche le belle espressioni d'affetto e di cordoglio dette al Cimitero sopra la bara del loro caro, tra la generale commozione, da Carlo Gervasoni e specialmente dal piccolo balilla Italo Gervasoni, compagno prediletto di giuoco e di scuola e interprete fedele di tutti gli altri.

Ecco il suo commiato semplice ma tanto caro:

« Emilio, nostro amatissimo compagno, permittimi che a nome di tutti gli scolari ed insegnanti mi trattienga un po' con te.

Solo da una settimana non sei più fra noi, ma ora vuoi da noi separarti per sempre.

Ti ha chiamato Iddio a far parte delle schiere degli angeli e tu lasciasti questa lacrimosa valle per godere quella felicità che ci è negata quaggiù.

Hai lasciato un vuoto nella tua casa, nella scuola, nel paese e nell'animo di chi ti vuol bene. Più potremo chiamarti nei nostri giochi, nelle nostre gare; più sarai il balilla che vola agli ordini dei superiori. Ora sarai un messo del Signore, pronto ad ogni suo comando, sarai l'angelo che custodirà il tuo fratellino Ilario, che conforterà i tuoi desolati genitori, che aiuterà noi tuoi compagni.

Sì, Emilio, noi ti piangiamo perchè noi ti vogliamo bene, e perchè ci è troppo straziante la tua dipartita, che ci pare un sogno. Ma la fede ci assicura che ci rivedremo in cielo.

Emilio, prega per la tua famiglia, per noi tutti che ti vogliamo bene, perchè possiamo rivederti in cielo per non più separarci, ma vivere uniti nella beatitudine eterna.

Balilla Emilio Gervasoni: Presente! ».

La Mamma e il Papà di Emilio, vivamente commossi e riconoscenti per tanta partecipazione, a mezzo del giornale, sentitamente ringraziarono quanti, vicini e lontani in un modo o in un altro hanno preso sì larga parte al loro lutto.

S. BRIGIDA

LA PARTENZA DEL COADIUTTORE. Il carissimo Coadiutore Don Rocco Pedretti, pieno di entusiasmo per il nuovo campo che gli viene designato dalla fiducia dei superiori, lascia S. Brigida soddisfatto della corrispondenza che ha trovato qui dove ha passato quasi tre anni prodigando in ogni bene l'opera sua per questa popolazione. Egli, felicemente commosso, ci saluta, e noi, invidiando la popolazione di Baresi che ha in Don Rocco Pedretti un Parroco modello, lo ringraziamo di vero cuore di tutto il bene che ci ha fatto e, se proprio il Brenbo non ingrossa per le nostre lagrime, possiamo assicurare che non c'è persona a S. Brigida che non senta vero rincrescimento per questa dipartita e chiedendogli venia per quanto con lui possiamo aver mancato, gli assicuriamo perenne e affettuoso ricordo, lo accompagniamo coi più fervidi auguri e ci raccomandiamo caldamente alle sue devote preghiere. Arrivederci!

FRA I NOSTRI GIOVANI. — Geneletti Alessio, verso la fine del febbraio scorso, volontario, dopo opportuna domanda e regolare esame, veniva accettato al 7.º Reggimento Fanteria di stanza a Milano per far carriera nell'arma militare. Noi ben di cuore gli auguriamo possa riu-

scire in detto ramo a cui ha tanta attitudine e passione.

DALL'AFRICA O. mandano sempre buone notizie i soldati Regazzoni Carletto e Milesi Carlo, come pure l'operaio Borsotti Andrea, che vi è giunto da poco tempo. Presto li raggiungerà il già Presidente dell'Opera Nazionale Balilla di S. Brigida, Regazzoni Costante fu Costante, che è già in viaggio come altri, fra i quali il nostro Segretario Politico Mismetti Luigi che attende il cenno di giorno in giorno.

Noi sempre accompagniamo tutti i nostri cari lontani col pensiero, con fervidi auguri di ogni bene e particolarmente li raccomandiamo al Signore.

— In paese tutti discretamente in salute. Martedì ebbe luogo solenne ufficio per tutti i nostri cari defunti e la riunione solita in quaresima di tutto il clero della Vicaria. Per ora nulla di singolare, ma si sente la primavera e si esce da tutti al lavoro con lena particolare.

S. MART. DE' CALVI

LIETO EVENTO. — La bisnonna Gozzi Giovanna che il 18 ottobre del corrente anno 1936 saluterà il suo compleanno novantesimo di vita, e che ha passato anche questo inverno, ormai trascorso, senza sentire il bisogno di vestire le calze, e lavora senza occhiali di uncinetto (croché), ha visto beata comparire in casa due splendidi gemelli: Giuseppe Walter e Giovanna Teresa, figli della robustissima mamma e nipote Maria, sposa al Sig. Fontana Enrico.

Mamma, bisnonna e pronipoti sfidano i tempi, mentre hanno riempito di gioia e di cari vagiti la casa.

AZIONE CATTOLICA. — Opera di soddisfazione stanno compiendo le varie branche d'Azione Cattolica nella preparazione alle gare catechistiche che si svolgeranno in Parrocchia nell'ultima decade di Aprile. Data l'importanza della materia, che tende a formare i cristiani sodi e seri, l'opera e lo zelo dei candidati ci sembra proceda all'altezza dello scopo, con studio appassionato e cura zelante e solerte.

MANOVRE. — Fu qui in manovra a due riprese il 78.º Regg. Fanteria per le esercitazioni invernali, e che, costituito da forti e robusti soldati, che smentiscono le idee che in passato si aveva della Fanteria, affrontarono e con facilità superarono il difficilissimo passo detto: *baciamorti*, salendo e scendendo poi su alte nevi nella valle di Oida. Prima però di partire vollero tributare il loro alto onore ai Caduti di S. Martino con cerimonia semplice, ma commovente, presentando le armi ed ascoltando riverenti e commossi le parole elevate dei loro rispettivi comandanti che evocarono la memoria dei gloriosi Caduti.

MILITARI IN AFRICA. — Parecchie lettere giunte ai parenti, agli amici e al nostro Rev. Sig. Arciprete ci tolgono all'ansia prodotta dagli ultimi combattimenti. Quasi tutti i nostri cari e valorosi soldati si sono fatti vivi ai desideri e all'assillo dei parenti. Tutti bene: tutti pieni di entusiasmo, tutti tesi, sia pur nei sacrifici, verso la finale, non lontana, conclusiva vittoria. Pur non nascondendo la nostra trepidazione per essi, noi ci sentiamo consolati alle lo-

ro espressioni di fede religiosa, di coraggio ed entusiasmo militare e preghiamo ogni giorno perchè Dio li assista, sorregga e ce li ritorni col lauro della vittoria.

Non solo i Parrocchiani, ma i figli della Vicaria onorano dei loro scritti cari, preziosi il Vicario Donzelli di S. Martino: il bersagliere Pedretti di Olmo al Brenbo schiatta dalla voglia di correre fino ad Abdis Abeba, poco importandogli dei disagi, dei sacrifici, delle privazioni d'ogni sorta e dai suoi garretti d'acciaio si ripromette la sicurezza di giungervi senza tema del lungo viaggio, che vuole coronato da vittoria. Siro Bianchi di Carona, Camicia Nera e fratello del glorioso caduto al Tembien, così si esprime, dal passo di Aurice: Rev. Arciprete Don Donzelli. Invidio mio fratello che un mese fa ha dato la vita per la Patria: il generoso suo gesto mi dà la forza e mi impone il dovere di vendicarlo. Noi legionari attendiamo impazienti di attaccare e vendicare tutti i nostri Camerati caduti.

Dio vi benedica, o valorosi!
Arcipr. D. Donzelli.

Gronaca dei Dintorni

CAMERATA CORNELLO

ASSOCIAZIONI DI A. C. — Per la durata di un biennio sono stati eletti dall'Ecc. mo Mons. Vescovo alla carica di Presidente: *Giudici Pietro* (Fornace) per l'Ass. G. M.; *Boffelli Antonia* (Areo) per l'Ass. G. F.; *Fiorina Teodolinda* (Orbrenbo) per l'Ass. D. C. Ai nuovi Presidenti presentiamo le più vive congratulazioni con l'augurio di fattivo e fecondo apostolato. Prossimamente verranno rinnovati anche i Consigli delle rispettive Associazioni.

LEGA DI PERSEVERANZA (9-10 Marzo). — Alla Conferenza della sera tenuta dal carissimo P. Peiti S. J. ed alla commovente funzione del mattino hanno partecipato un consistente numero di uomini e giovani. Gli amici del S. C. hanno pregato per la salute dei nostri soldati in A. O. e per la vittoria delle nostre armi e per la pace.

CADE IN UN BURRONE. — Una di queste sere verso le ore 21, in località Valle del Cornello, *Locatelli Ferdinando*, reduce dal lavoro, metteva per l'oscurità un piede in fallo, e rotolava fin sul fondo della Valle sottostante. Alle grida strazianti dell'infortunato fu soccorso prontamente dal compagno *Bordogna Bortolo* e trasportato nella sua abitazione, ove ebbe le più sollecite e pronte cure. Si teme della frattura del ginocchio destro. È stato poi trasportato all'Ospedale di Bergamo in osservazione. Auguri di sollecita guarigione.

FUNERALE. — Domenica scorsa, accompagnata da numeroso popolo, venne tumulata la salma della compianta *Giudici Maria in Zanoletti*, d'anni 75. Da tre anni trovavasi inchiodata nel letto, corrosa lentamente ed inesorabilmente da dolorosissima malattia. Fra più atroci dolori mostrò sempre la più edificante rassegnazione. Il Signore concessa il riposo eterno alla defunta.

Sac. GIACOMO DONATI, Direttore resp.
Via E. S. Alessandria, Bergamo



..... che gioia liberarsi in pochi istanti dall'emicrania, dal mal di denti, dalla nevralgia! Un piccolo cachet di "ALPHA BERTELLI," in due dita d'acqua e la scomparsa del dolore è immediata: nessun disturbo nè al cuore nè allo stomaco.



BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale Illimitato
— Anno di fondazione 1869 —

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN BERGAMO

La BANCA MUTUA POPOLARE comunica che è a completa disposizione di tutto il pubblico per effettuare le operazioni di sottoscrizione della nuova **RENDITA 5%** e per fornire tutti i chiarimenti della grande operazione finanziaria. — Giova ricordare che la B. M. P. nell'ultima operazione di conversione ha contribuito al cambio con la imponente somma di oltre 100 milioni di consolidato.

L'Agenzia di S. Martino de' Calvi (nella casa di proprietà della Banca) Via Umberto I - Tel. 29 (11) è aperta tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 16. Sub-Agenzia a Averara è aperta tutti i lun. ed i giovedì mercol. di sabato

Dott. PIERO LEIDI

del Sanatori di Pratomaso o Davos

GABINETTO DI COLSULTAZIONI E DI CURE

per

Malattie Polmonari

RAGGI X

Orario: Feriali ore 9-11 e 14-17

Martedì e Sabato soltanto pomeriggio

BERGAMO Via Tasca, 3

Telef. 42-44

Dottor G. ZONCA

della R. Clin. Oculist. di Monaco di Baviera

Specialista per le Malattie degli Occhi

— BERGAMO —

Via XX Settembre, 14

Telefoni: Feriali: 9-12-14-18

Studio 47-76 Giovedì: 14-18

Abitaz. 14-24 Festivi: 9-11

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Il più potente d'Europa

Tutte le forme di assicurazione sulla vita con e senza visita medica Polizza garantite dallo Stato — Capitali e rendite inestraggibili Gli assicurati partecipano agli utili dell'Azienda

"Le Assicurazioni d'Italia,"

Società Collegata

Infortunati, Incendio, Responsabilità Civile, Furti, ecc.

"Praeventia,"

Società Collegata

Capitalizzazioni ai tassi del 4 e 4,12% garantiti per lunghe durate

Agente per S. Martino de' Calvi e limitrofi: rag. Faletti Effore

Dott. ISIDORO PACCHIANI

DENTISTA

BERGAMO

Piazza Cavour, N. 5

(inizio di Via XX Settembre)

Telef. 47-48

CERERIA

Vincenzo fu Franc. Previtali

Casa Centenaria 1830-1932

BERGAMO - Via G. Quarenghi, N. 18

Telefono 33-51

Fabbrica candele per culto

- Saponi all'ingrosso ed al minuto - Lumini da notte - Candele steariche - Generi affini

Cassa di Risparmio delle Province Lombarde

Fondata nel 1823

Sede Centrale in MILANO

Via Monte di Pietà, N. 8

196 FILIALI E SUCCURSALI

4 miliardi e 900 milioni di depositi al 31 Gennaio 1936 - XIV

Fondo di riserva L. 450.000.000

Filiale in S. Martino De' Calvi

aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 8.30 alle 12.30

Il popolo italiano, se rimane fedele alle sue virtù di previdenza e di risparmio, se rimane laborioso, probo, fecondo, è signore del suo avvenire, arbitro del suo destino.

MUSSOLINI.

40º Esercizio

BANCO AMBROSIANO

Società Anonima - Sede Sociale in MILANO - Fondata nel 1896

CAPITALE L. 60.000.000

— BOLOGNA - GENOVA - MILANO - TORINO - VENEZIA -

Alessandria - Bergamo - Besen - Como - Erba - Lecco - Luino -

Monza - Novara - Pavia - Piacenza - Seregno - Varese - Vigevano

Depositi a risparmio liberi e vincolati - Conti Correnti - Anticipazioni o riporti su titoli di Stato e Industriali - Sconto cambiali - Compravendita titoli e div. estero - Rilascio gratuito assegni circolari - altre operazioni di Banca alle migliori condizioni

Succursale in BERGAMO - Piazza Cavour 11 (Sentierone) - Telefoni 28-06 28-30

Servizio Cassettes di Sicurezza in apposito locale corazzato